

## Due margini distinti: sviluppo diacronico dell'area "marginale"

*Riassunto:* Lo studio riesamina i sistemi vocalici tonici italiani meridionali in Puglia e dintorni dimostrando che il raggruppamento delle aree brindisina e tarantina in un'unità (il *Randgebiet* lausberghiano) è insostenibile. Fulcro dell'argomentazione è l'ispezione ravvicinata delle condizioni del vocalismo, odierne e in passato fin dove è possibile ricostruirle con certezza. Tale ispezione induce in particolare a disgiungere Brindisi, il cui dialetto è stato «marginale» *ab origine* (ossia da quando l'area ha abbandonato il precedente assetto vocalico siciliano), da Taranto, il cui dialetto ha un sistema sì pentavocalico ma non assimilabile al brindisino data la ricorrenza di allofonia [e/ɛ] e [o/ɔ], condizionata dalla posizione (sillabica e nella parola), sistema che deve averne sostituito *in loco* uno precedente eptavocalico di stampo barese, con inversione dell'altezza delle vocali medie.

*Parole chiave:* fonologia, fonetica, vocalismo tonico, prosodia, dialetti pugliesi e salentini, mutamento linguistico.

*Title:* Two distinct margins: diachronic development of the "marginal" area

*Abstract:* The study re-examines the southern Italian stressed vowel systems in and around Apulia, demonstrating that the grouping of the Brindisi and Taranto areas into a unit (the Lausbergian *Randgebiet*) is untenable. At the heart of the argument is the close inspection of the conditions of the vowel system, today and in the past to the extent that they can be reconstructed with certainty. This inspection in particular leads us to separate Brindisi, whose dialect was "marginal" from the outset (i.e. since the area has given up its previous Sicilian vowel system), from Taranto, whose dialect has a five-vowel system but cannot be assimilated to Brindisino because of the occurrence of [e/ɛ] and [o/ɔ] allophony, conditioned by the position (syllabic and in the word), a system that must have replaced an earlier Bari-style seven-vowel one in situ, with inversion of the height of the mid vowels.

*Key-words:* phonology, phonetics, stressed vowel system, prosody, Apulian and Salentino dialects, language change.

\* Università di Zurigo; email: loporcar@rom.uzh.ch

\*\* Scuola Normale Superiore di Pisa; email: giovanni.manzari@sns.it

Pur concepito e redatto congiuntamente, l'articolo va così suddiviso a fini accademici: M.L. §§ 1, 2 e 4, G.M. § 3. Grazie a Franco Fanciullo, Marcello Barbato e due revisori anonimi per commenti a precedenti versioni, a M.B. anche per la conduzione in comune delle inchieste del 2006 di cui al § 4. Nostra, ovviamente, la responsabilità di quanto qui sostenuto. Le trascrizioni fonetiche adottano il sistema IPA semplificando, con l'accento notato  $\acute{V}$  sulle sole parole non piane. Dove non sia indicata la fonte, i dati provengono da nostre inchieste sul campo (ma grazie a Marco Losavio per i dati fasanesi).

## 1. Introduzione

Chi si occupi di dialettologia italiana ha presente la cartina, in appendice a Lausberg (1939) (qui in Fig. 1), in cui l'area ivi battezzata "marginale" (*Randgebiet*) si estende ininterrotta dalla linea Brindisi-Avetrana (limite est) alla costa ionica lucana girando poi verso nord-ovest intorno all'area a vocalismo asimmetrico (l'"avamposto", *Vorposten*) per toccare infine a ovest il Vallo di Diano. Ecco un saggio del vocalismo di tale area dal dialetto di Francavilla Fontana (BR; Ribezzo 1911-12, pp. 21-40; Loporcaro 2021, p. 113):

(1) Sistema vocalico "marginale" (*Randgebiet*; dial. di Francavilla Fontana, BR)<sup>1</sup>:

|               |               |                 |                  |               |              |                |                   |                   |                  |
|---------------|---------------|-----------------|------------------|---------------|--------------|----------------|-------------------|-------------------|------------------|
| latino        | i:            | i               | e:               | e             | a            | o              | o:                | u                 | u:               |
| a. ---A,-E,-O | i             | ɛ               |                  |               | a            | ɔ              |                   |                   | u                |
|               | <i>spi:na</i> | <i>ce:ka</i>    | <i>te:la</i>     | <i>mɛ:li</i>  | <i>ca:i</i>  | <i>nɔ:ra</i>   | <i>vɔ:tʃi</i>     | <i>kɔ:tʃi</i>     | <i>kru:ta</i>    |
|               | <i>viɲna</i>  | 'piega'         | <i>se:ra</i>     | 'miele'       | 'chiave'     | <i>bɔ:na</i>   | 'voce'            | <i>nɔ:tʃi</i>     | 'cruda'          |
|               | <i>aulia</i>  | <i>re:ti</i>    | <i>kre:u</i>     | <i>ʃe:la</i>  | <i>ka:ni</i> | <i>mɔ:ri</i>   | <i>kɔ:ta</i>      | <i>vɔ:pi</i>      | <i>lu:na</i>     |
|               | 'oliva'       | 'rete'          | 'credo'          | 'gela'        |              | 'muore'        | 'coda'            | 'volpe'           | <i>fuu</i> I     |
| b. ---I,-U    | i             |                 |                  | jɛ            | a            | wɛ             | u                 |                   |                  |
|               | <i>fi:lu</i>  | <i>pi:ru</i>    | <i>atʃi:tu</i>   | <i>ljet:u</i> | <i>a:ku</i>  | <i>wɛrdʒu</i>  | <i>su:lu</i>      | <i>kru:tʃi</i> pl | <i>kru:tu</i>    |
|               | 'filo'        | 'pero'          | <i>vi:ti</i> II  | <i>tjempu</i> | 'ago'        | 'orzo'         | 'solo'            | <i>tur:i</i> pl   | 'crudo'          |
|               | <i>ni:tu</i>  | <i>vi:ti</i> II | <i>kri:ti</i> II | <i>tjenti</i> | <i>ma:ru</i> | <i>swɛ:nu</i>  | <i>vu:tʃi</i> pl  | <i>muntʃi</i> II  | <i>mu:lu</i>     |
|               | 'nido'        | <i>ʃrid:u</i>   | <i>ri:ti</i> pl  | 'denti'       | 'povero!'    | <i>b:wɛ:nu</i> | <i>kanuʃ:i</i> II |                   | <i>fu:tʃi</i> II |

Gli studi successivi hanno permesso di modificare vari aspetti – a partire dal confine salentino della lausberghiana *Südzone* – di questa cartografia basata sui dati dell'epoca: i rilievi personali del Lausberg<sup>2</sup>, quelli del suo maestro Rohlf per l'AIS e poche monografie.

La situazione documentaria è oggi mutata, il che rende possibile rileggere la distribuzione sul terreno dei vocalismi. Lo faremo qui esaminando in particolare il rapporto fra il vocalismo "marginale" e gli altri presenti nell'area: il sistema siciliano (2a) nel Salento centro-sud-orientale e nel Cilento, il vocalismo napoletano (2d) e il suo succedaneo "barese" (2c), fra virgolette

<sup>1</sup> In (1) si dà la traduzione solo sotto voci non ovvie. I numeri romani indicano persone verbali.

<sup>2</sup> Questi vanno dalla costa ionica a S. Martino d'Agri e S. Chirico Raparo (PZ), pt. 744 dell'AIS; per la restante metà occidentale dell'area cartografata, i punti AIS sono l'unica sua fonte.

(che però nel seguito, come per "marginale", ometteremo) perché oggi non più presente proprio a Bari (si tralasciano qui gli sviluppi metafonetici, di cui al § 2)<sup>3</sup>:

(2) Il vocalismo "marginale" e gli altri presenti nell'area:

|    |             |    |   |    |   |   |   |    |   |    |
|----|-------------|----|---|----|---|---|---|----|---|----|
|    | latino      | i: | i | e: | e | a | o | o: | u | u: |
| a. | siciliano   | i  |   |    | ε | a | ɔ | u  |   |    |
| b. | “marginale” | i  | ε |    |   | a | ɔ |    | u |    |
| c. | “barese”    | i  | ε |    | e | a | o | ɔ  |   | u  |
| d. | napoletano  | i  | e |    | ε | a | ɔ | o  |   | u  |

Quest'ultimo costituirà il centro principale d'interesse, mentre nella discussione al riguardo svolta sinora tiene un posto secondario. Per questo riesame ci avvarremo della cartina in Fig. 2, redatta aggiungendo alle informazioni disponibili in bibliografia quelle dai rilievi sul campo di cui al § 3. La conclusione, rispecchiata dalla cartina, produrrà un netto ridimensionamento del *Randgebiet*.

## 2. Sistemi vocalici a contatto

Iniziamo col riepilogare, seguendo Barbato (2008, pp. 140-142), la questione dell'origine del «sistema, che con Lausberg possiamo definire "marginale" e con Franceschi "tarentino"» (Barbato 2002, p. 36):

- (3) a. sviluppo diretto dal latino: Lüdtke (1979, pp. 54-56) (o da vocalismo sardo con "influsso napoletano", Lüdtke 1956, p. 60);  
 b. napoletano sicilianizzato: Lausberg (1939, p. 84), Parlangeli (1960, p. 29);  
 c. siciliano napoletanizzato (per diffusione lessicale): Franceschi (1965, p. 54), Barbato (2002, pp. 40-44, 2008b, pp. 140-144), Fanciullo (2012, p. 176, 2014, p. 94), Abete (2020).

Se il Lausberg (3b) pensava al sovrapporsi del vocalismo siciliano a uno precedente napoletano, il suo allievo Lüdtke (3a) approdava all'idea d'uno sviluppo diretto del sistema latino, avendo in precedenza ventilato una fase "sarda" (Lüdtke 1956, p. 60). Vari studi dell'ultimo ventennio, perseguendo

<sup>3</sup> Non trattiamo invece delle aree su cui Lausberg si concentra: *Mittel-* e *Zwischenzone* (a vocalismo sardo) e *Vorposten* (a vocalismo asimmetrico "rumeno").

un'idea di Franceschi (1965, p. 54), hanno tuttavia fatto emergere come preferibile la trafilà (3c), più plausibile per ragioni sia strutturali interne sia di storia linguistica esterna: dato un precedente sistema siciliano – sistema a sua volta secondario se, come propone Fanciullo (1984, p. 149), insorto da quello pan-romanzo in età bizantina (secoli VII-VIII; *terminus ad quem* la conquista araba nel IX secolo) per contatto col greco, varietà alta del repertorio nell'Italia meridionale dell'epoca – si arriva a quello marginale per la pressione del modello napoletano, il cui prestigio determina nel tardo Medioevo la riassegnazione a fonemi vocalici medi, anteriore e posteriore rispettivamente, delle /i/ e /u/ toniche originarie corrispondenti nel diasistema alle medio-alte (/e/ < ĭ Ē ed /o/ < ŭ Ō) del napoletano. Tale riassegnazione per diffusione lessicale, lessema per lessema, sfrutta i soli fonemi vocalici medi già disponibili entro un sistema a vocalismo siciliano, /ɛ/ ed /ɔ/ medio-basse: ne risulta un sistema pentavocalico, ma con corrispondenze etimologiche diverse rispetto al siciliano. Alla riassegnazione sfuggono gli esiti metafonetici in (1b), i quali per meglio dire discendono foneticamente inalterati dallo stadio precedente mentre metà dei paradigmi in cui s'inseriscono, quelli con continuatori di p-rom. /e o/, subiscono rianalisi. E qui servono due parole sulla metafonìa. Essa nel Meridione continentale dovè dapprima operare solo per innalzamento (Barbato 2008a; Loporcaro 2011, pp. 130-135, 2016)<sup>4</sup> ed è fenomeno antico, ancora d'età imperiale secondo la cronologia di Barbato (2019, p. 183)<sup>5</sup> che la colloca al IV secolo, coeva dunque della definitiva neutralizzazione delle quantità vocaliche (Herman 1982; Loporcaro 2015, p. 42) e del consolidarsi del "sistema qualitativo italo" (Lausberg 1976, p. 202).

Con l'influsso del napoletano il vocalismo infine approdato alla configurazione che oggi chiamiamo "sistema marginale" torna, per dir così, sui suoi passi senza ripercussioni, come detto, quanto alla metafonìa delle me-

<sup>4</sup> Si è supposto (Barbato 2013, p. 338) che la metafonìa delle medio-basse abbia preceduto quella delle medio-alte. Nel Centro-Meridione parrebbe suggerirlo l'asimmetria di contesto riscontrabile in alcune varietà «che hanno metafonìa delle medio-basse per effetto di [i] e [u] finali, e metafonìa delle medio-alte per effetto della sola [i] finale, segno che questo secondo processo è successivo all'apertura di [u]» breve finale atona latina in [-o]; così – con rinvio a Maiden (1991, cap. 6) – Barbato (2019, p. 171 n. 11) che però se ne distanzia – ivi e in n. 12 – concludendo che non vi sono indizi cogenti per scalare in cronologia la metafonìa sui due gradi di apertura nei dialetti italiani centromeridionali. Anzi, data la sistemazione che stiamo ripercorrendo, se la metafonìa delle medio-basse si fosse avuta prima e come innalzamento, ciò avrebbe prodotto una confluenza degli esiti metafonetici di /ɛ ɔ/ e di /e o/ che invece non si dà.

<sup>5</sup> Cui si rimanda per gli studi precedenti (Lüdtke 1956 etc.). Sarà da tener distinto il caso della Sicilia, data la presenza ivi a macchia di leopardo della metafonìa, che indicherà carattere recenziere, nonché la totale assenza dai testi antichi: improbabile invece, data la distribuzione odierna, che si tratti di silenzio della *scripta* a fronte di un mutamento già prodottosi.

dio-basse. Al contrario, le /i/ e /u/ toniche oggi descrivibili come alternanti metafonetici di /ε/ ed /ɔ/ da medio-alte proto-romanze (< lat. Ī Ē ed Ū Ō) vengono così reinterpretate quando le nuove /ε/ ed /ɔ/ insorgono a scalzare le vocali già innalzatesi acontestualmente per vocalismo siciliano.

Numerose prove suffragano la ricostruzione in (3c). Barbato (2002, pp. 43s.) ha additato tracce del passaggio da vocalismo siciliano a marginale, in forma d'ipercorrettismi in testi salentini settentrionali: *allomina*, *fiome*, *fora* 'ruba', *nollu*, *nome* 'nume', *ono*, *recepota*, *sentoto*; *adquesta*, *gerano* (nel *Libro di Sidrac*, prima metà del XV); *adona*, *comonica*, *pyò*; *aquesta*, *desedera* (nel *Confessionale di Guidone di Nardò*, seconda metà del XV secolo; v. Sgrilli 1983, p. 61). Quanto ai dialetti odierni, Fanciullo (1995, pp. 229-231) mostra come anche nel Salento a vocalismo tuttora siciliano siano penetrate da nord singole forme con /ε ɔ/ per Ē, Ī e Ō, Ū etimologiche, risparmiando però sintagmi fissati: a S. Pietro Vernòtico e Sandònaci (BR) si ha [peʃ:ε] 'pesce', irregolare in un vocalismo tonico per il resto siciliano, mentre [wεc:u te piʃ:ε] 'callo' (lett. 'occhio di pesce') conserva a Sandònaci la forma attesa, tuttora esito esclusivo di PĪSCE(M) nelle vicine Torchiarolo e Cellino S. Marco (BR). Ivi si mostra pure che l'importazione di paradigmi metafonetici funge da cavallo di Troia morfologico per l'afflusso di forme a vocalismo marginale (per cui ad es. «il continuatore di -ĒNSE si fa veicolo della metafoia»: [albane:se/albani:si]), come a Cellino dove nel 1995 [misap:i:si] era del dialetto degli anziani di contro all'allora già corrente [misap:ε:si]; esiti regolari *in loco*, ricostruibili per una fase precedente, sarebbero stati \*[albani:se/-i] e \*[misapi:se/-i]. Più a sud-ovest, a Gallipoli, il vocalismo tonico oscilla fra siciliano (entro «un ancor riconoscibilissimo fondo salentino merid.», Fanciullo 2014, p. 86 n. 21) e marginale in condizioni che Parlangeli (1955, p. 109) imputava alla struttura sillabica ma che Romagno (2004, pp. 115s.) ritiene insorte per una sostituzione lessema per lessema la quale replicherebbe dunque oggi *in vivo* il meccanismo supposto all'origine del vocalismo marginale (3c)<sup>6</sup>. Fenomeni analoghi si rilevano anche più a nord, come mostra Fanciullo (2014, pp. 74-76) scrutinando i residui "siciliani" nei dati francavillesi di Ribezzo (1911-12) ([ci:ku] 'piego' < PĪCO, [furka] 'patibolo' < FŪRCA, allato a [fɔrka] 'forca') o, sempre a Francavilla F., le «alternanze [metafonetiche] inattese quali *ardoru* 'odoro', 2[sg] *ardueri* (non \**arduri*)».

<sup>6</sup> La spiegazione fonologica proposta dal Parlangeli (vocalismo tonico perlopiù brindisino in sillaba aperta, perlopiù siciliano in sillaba chiusa), non spiega i molti casi, mostra Romagno, di vocalismo siciliano in sillaba aperta ([kati:na] 'catena', [ku:ta] 'coda') e brindisino in sillaba chiusa ([fém:ana] 'donna', [tɔs:a] 'tosse' etc.).

Residui siciliani entro un vocalismo oggi marginale nota anche Abete (2020, pp. 327-331) nel dialetto di Calitri (AV), il che sposta alquanto l'angolo nord-ovest dell'area delimitata da Lausberg. Fra questi residui Abete (2020, p. 329) segnala in particolare [vɔ:kʷɐ] 'bocca', con vocale tonica come da sistema marginale in corrispondenza alla regolarità odierna, ma d'altro canto con propagginazione di [w] nella sillaba postonica (come in [ʃəkʷá] 'giocare', [tsúk:warə] 'zucchero' di contro a [nɔk:v] 'nastro', [tsɔ:kɐ] 'fune'), ch'egli spiega da un precedente \*[vuk:a] con vocalismo siciliano<sup>7</sup>.

Con Calitri siamo passati all'estremo ovest dell'area marginale; una quarantina di km a est c'è Ripacandida (PZ), ca. 80 km a sud Teggiano, i pt. AIS 726 e 731. A Teggiano la situazione è diversa da quella di Calitri: non si scorgono residui di vocalismo siciliano e si registra invece variazione fra i sistemi marginale e napoletano. Tutte le vocali medie in contesto non metafonetico possono essere medio-basse, anche quelle da medio-alte protoromanze (4b), ma solo queste ultime possono essere variabilmente medio-alte:

- (4) Teggiano (Cangemi 2011, pp. 65-77, in base a inchieste sul campo UZH, 2006):
- [ɛ] e [ɔ] < Ē Ō (in sill. aperta = chiusa): [prɛ:ta] 'pietra', [pɛ:ru] 'piede'; [stɔrtə]/[stɔrti] 'storta/-e', [stóm:aku] 'stomaco';
  - [ɛ]/[e], [ɔ]/[o] < Ī Ē ed < Ū Ō (variabilmente, in sill. aperta = chiusa): [pɛ:re] 'pere', [ed:a] 'lei', [sek:v]/[sek:e] 'secca/secche', [stret:a]/[stret:e] 'stretta/ strette', [nɔ:tʃə] 'noce', [tɔs:ə] 'tosse', [rɔ:tʃi]/[ro:tʃi] 'dolce/-i'

<sup>7</sup> In alternativa, ci segnala F. Fanciullo, si potrebbe pensare a coalescenza [ʊl] > [w] in un \*BŪCCŪLA. Resta il problema della notazione delle vocali medie con distribuzione napoletana (p. es. *mēnna* 'mammella', *uñña* 'unghia', *pɛɾɟ* 'piede', *sprɛ* 'sorella') in Merlo (1962) (e già in Merlo 1957, p. 194, in base ad Acocella 1947), che Abete (2020, p. 322 n. 14) ritiene «ricavata a tavolino sulla base della presupposizione errata che il vocalismo calitrano fosse di tipo romanzo comune» aggiungendo che «è possibile che le trascrizioni errate fossero presenti già nella fonte, o forse non vi si specificava il grado di apertura delle vocali medie (che d'altra parte in calitrano non è pertinente dal momento che queste sono sempre aperte)». Merlo però raccoglieva i dati escutendo informatori disponibili a Pisa, fra cui i suoi laureandi: pare da escludere che proprio in questo caso derogasse alla pratica, non verificando la trascrizione delle vocali medie: «mi pare talmente strano che il Merlo si sia inventato le vocali di Calitri a tavolino» (F. Fanciullo, c.p., 16 maggio 22). Commenta d'altro canto M. Barbatto (c.p., 25 maggio 22): «ma altrettanto strano che un vocalismo napoletano sia regredito nell'ultimo secolo! quando si osserva normalmente il contrario, la sua espansione. E se fosse un informatore scelto male?». Quando M.L. studiò a Pisa, negli anni Ottanta, si sarebbero potute almeno verificare le trascrizioni della tesi, conservata all'epoca, con le altre dirette da Merlo, all'Istituto di Glottologia. Dopo la centralizzazione delle biblioteche d'istituto, ciò è ormai impossibile: «in Archivio non abbiamo la tesi di Rosa Acocella; [...] potrebbe essere andata perduta», ci scrive infatti il 16 maggio 2022 il dott. Daniele Ronco dall'Archivio generale dell'ateneo pisano.

Si ha dunque oscillazione unidirezionale, non variazione libera, e data l'ipotesi (3c) sull'origine del vocalismo marginale, deve trattarsi qui di una seconda ondata di adeguamento al napoletano ancor solo variabile<sup>8</sup>, essendo insorto lo stesso vocalismo marginale da un sistema siciliano originario per imitazione imperfetta del napoletano.

Ancor più a ovest, indizio meno cogente di oscillazione fra sistema marginale e napoletano pare il [fém:<sup>i</sup>n<sup>a</sup>] (AIS VI 1078) di Omignano, additato da Barbato (2008, p. 144) come residuo di vocalismo marginale entro un sistema per il resto pienamente napoletano (v. ad es. [e a b:ɛn:<sup>i</sup>] 'e a vendere' IV 825, [sɛnd<sup>u</sup> n<sup>u</sup> remo:rə] 'sento un rumore' VIII 1645 etc.), isolatissimo però entro quel corpus: v. [ro:j<sup>i</sup> fém:<sup>i</sup>n<sup>i</sup>] 'due donne' (I 48), con vocale tonica trascritta media, senza diacritici<sup>9</sup>.

Ma torniamo verso est a Ripacandida (AIS pt. 726), il cui vocalismo, osserva Abete (2020, p. 315), nonostante l'inclusione da parte di Lausberg nell'area marginale, ne va invece distinto poiché vi si scorge differenziazione vocalica per posizione (DVP; v. Carosella 2005, § 2.3), con [ɛ ɔ] ed [e o] rispettivamente in posizione chiusa e aperta (d'ora in poi p.a. ≠ p.c. da intendere, per quest'area, come includente la tonica di proparossitono, pesante o leggera). Esso risulta dunque identico a (2b) fonemicamente, non fonologicamente, se nella fonologia (concepita come si suole da metà Novecento) rientrano anche le regole fonologiche, qui quella responsabile della citata distribuzione allofonica ignota invece al tipo marginale che ha solo [ɛ ɔ].

L'indistinzione fra i due tipi che d'ora in poi diremo marginale *tout court* (in azzurro sulla carta in Fig. 2) e "a DVP (delle V medie)", in verde scuro, dopo il Lausberg è in Franceschi (1965, p. 154) – che li chiama cumulativamente «sistema [...] "tarentino"» – e poi in Lüdtke (1979); li distingue invece Manzari (2020b, p. 258), seguito da Loporcario (2021, p. 140s. n. 8).

### 3. *Il vocalismo apulo-barese e i suoi rapporti con quello marginale*

Qui s'impone per motivi geolinguistici di considerare il tipo apulo-barese. In (5) si schematizza il vocalismo tonico del barese da fine Ottocento ad oggi (E ed O indicano arcifonemi):

<sup>8</sup> Ben più recente dell'istaurazione del sistema marginale, ma già visibile nei rilievi AIS che mostrano la stessa situazione poi riscontrata da noi nel 2006 (v. anche Abete 2020, p. 313).

<sup>9</sup> Opinabile dunque l'inclusione nell'area marginale, senza dati né discussione, in Avolio (1995, p. 59).

## (5) Vocalismo tonico del dialetto di Bari

|    |             |           |        |        |         |        |           |        |        |        |
|----|-------------|-----------|--------|--------|---------|--------|-----------|--------|--------|--------|
| a. | latino      | i:        | i      | e:     | e       | a      | o         | o:     | u      | u:     |
| b. | p.-rom.     | i         | e      |        | ε       | a      | ɔ         | o      |        | u      |
| c. | XIX-XX sec. | gad:i:nə  | pɛ:fə  | sɛ:rə  | pɛ:tə   | sa:lə  | so:rə     | sɔ:lə  | nɔ:fə  | fu:mə  |
|    |             | ‘gallina’ | ‘pece’ | ‘sera’ | ‘piede’ | ‘sale’ | ‘sorella’ | ‘sole’ | ‘noce’ | ‘fumo’ |
| d. | XXI sec.    | i         | E      |        |         | a      | O         |        | u      |        |

Fonti: secc. XIX-XX: Abbatescianni (1896), Nitti di Vito (1896), AIS, Valente (1975); sec. XXI: Filipponio e Cazzorla (2015), Manzari (2020a).

La prima fase documentata dai moderni studi dialettologici (5c) (= (2c)) presenta inversione dei timbri delle vocali medie toniche non metafonizzate: è dunque identica sincronicamente al sistema napoletano, differendone nelle corrispondenze diacroniche per lo scambio sull'asse dell'altezza di /ε ɔ/ con /e o/. Il quadro in (5) schematizza una situazione in realtà più screziata. Abbatescianni (1896) descrive neutralizzazione con DVP; in Nitti Di Vito (1896) l'opposizione (con inversione) resta netta in p.a., mentre in p.c. vi è lieve differenza di timbro per le sole anteriori e le posteriori sono medio-basse; l'AIS mostra anch'esso opposizione solo in p.a.; Valente (1975), a mezzo secolo dall'inchiesta di Rohlf, descrive curiosamente un sistema a inversione di timbri con opposizione in ambo i contesti sillabici; ma, cosa ancor più singolare, nelle trascrizioni in Sada *et al.* (1970, 1971) vi è neutralizzazione solo in p.a., all'opposto di quanto riportato da Nitti Di Vito e dall'AIS. Manzari (2020a) rileva infine il mantenimento dell'opposizione, per le sole anteriori in p.c., nei parlanti maschi del borgo antico nati negli anni Trenta (per le donne la confluenza pare sia avvenuta circa un decennio prima; v. Manzari 2020a). Il quadro documentario giustifica comunque l'attribuzione al barese, in una fase passata, del sistema (5c), eptavocalico con inversione, mentre oggi il dialetto ha istaurato una distribuzione complementare fra medio-alte in p.a. e medio-basse in p.c.: perciò i due simboli – nero (= vocalismo barese) e verde (= DVP) – nella carta in Fig. 2.

Dunque assumendo come Lausberg, Franceschi e Lüdtke l'indistinzione fra i vocalismi a DVP e marginale *stricto sensu* (punti in azzurro sulla carta), “marginale” sarebbe oggi pure Bari. Ma la palese receniorità di questo sviluppo deve metter sull'avviso anche circa gli altri dialetti, in particolare del Tarantino (v. § 3.1), che prima di Abete (2020) e Manzari (2020b) vengono accomunati a quelli del Brindisino a costituire il ramo orientale del *Randgebiet*.

Se si osserva l'insieme dell'area apulo-barese (province di Bari e Barletta-Andria-Trani, zone contigue di Puglia e Basilicata), si nota una capillare mescolanza ma anche sottoaree in parte omogenee. Nell'entroterra a ovest di Bari fino a lambire il fiume Ofanto (confine con la Capitanata) – e pure, qui e là, dalla parte opposta, a sud-est di Bari – vi sono centri (in verde chiaro sulla carta in Fig. 2) con neutralizzazione in p.c. e dittongazioni in p.a. che preservano però l'opposizione fra originarie medio-alte e medio-basse, le prime tipicamente con gli esiti [a<sub>i</sub>], [a<sub>u</sub>], rispettivamente da p.-rom. /e/, /o/, le seconde con esiti variabili ma più alti.

All'inverso, nella fitta rete di località che circondano il capoluogo (la Conca barese) fino alla media Murgia, prevale un sistema (punti in viola) con neutralizzazione degli esiti in p.a. (caratterizzati in genere da frangimento con movimento articolatorio ridotto e frequenti deviazioni anche sull'asse orizzontale) e opposizione con inversione in p.c.: un compromesso, dunque, fra i sistemi barese e a DVP simmetrico rispetto a quello dell'area occidentale.

All'intersezione delle due aree, nella fascia occidentale della Conca, si hanno in p.a. dittongazioni come nell'area occidentale con mantenimento dell'opposizione, ma si preserva l'inversione anche in p.c.: è il modello del barese ottocentesco e in parte novecentesco (in nero sulla carta). Questo tipo barese ha l'estremo nord-ovest a Trinitapoli (BT), si ritrova ad Altamura e Gravina nel dialetto arcaico (mentre quello corrente tende alla DVP) e tocca a sud-est Locorotondo (BA)<sup>10</sup>, mentre a sud in Lucania include Matera e arriva sino a Miglionico e Pisticci (su cui v. al § 3.2). Di qui a nord-est si entra nel Tarantino, dove una parte dei centri (i più interni) di tipo apulo-barese a nord del capoluogo (Ginosa, Palagianello e Mottola) mantengono vocalismo barese, mentre in altri si osservano due sviluppi ulteriori, con neutralizzazione da un lato solo in p.c. (Laterza), in continuità con vari centri del sud-est barese (Alberobello, Noci, Castellana G., punti in verde chiaro); e dall'altro anche in p.a., con DVP (Palagiano, Massafra, Taranto stessa). Vediamo alcuni esempi.

<sup>10</sup> Residui d'inversione barese per gli esiti di Ē in p.c. si scorgono a Fasano (BR, ma già in Terra di Bari): [mej:ə] 'meglio', [ped:ʒə] 'peggio' accanto a [pel:ə] 'pelle', che rispecchia una prevalente DVP (quadro comparabile a quello degli informatori baresi anziani: v. *supra*).

### 3.1. *Sul campo fra Bari e Taranto*

Iniziamo con due casi di vocalismo barese nel Tarantino:

(6) Mottola (TA; 2021, inchiesta di G.M.): tipo barese a inversione

|         | /ɛ/ < Ě         | /e/ < Ĩ Ē       | /ɔ/ < Ǿ         | /o/ < Ů Ő            |
|---------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|
| in p.c. | [set:ə] ‘7’     | [pɛʃ:ə] ‘pesce’ | [lonɣə] ‘lunga’ | [tʃəpɔd:ə] ‘cipolla’ |
| in p.a. | [vɛɪnə] ‘viene’ | [mɛɣsə] ‘mese’  | [nɔɣvə] ‘nuova’ | [nəpɔɣtə] ‘nipote’   |

(7) Palagianello (TA; 2021, inchiesta di G.M.): tipo barese a inversione

|         | /ɛ/ < Ě         | /e/ < Ĩ Ē       | /ɔ/ < Ǿ         | /o/ < Ů Ő            |
|---------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|
| in p.c. | [dendə] ‘dente’ | [pɛʃ:ə] ‘pesce’ | [not:ə] ‘notte’ | [tʃəpɔd:ə] ‘cipolla’ |
| in p.a. | [pe:tə] ‘piede’ | [neɣvə] ‘neve’  | [no:və] ‘nuova’ | [sɔɣlə] ‘sole’       |

A Mottola e Palagianello (analogo il sistema di Ginosa) l’inversione barese si osserva in p.c. e in p.a., benché in quest’ultimo contesto, nel mottolese, non nel centro ma nella semivocale del dittongo discendente. Subito a ovest, il dialetto di Castellaneta presenta una differenza microdiacronica:

(8) Castellaneta (TA; 2021, inchiesta di G.M.): inversione in p.a., neutralizzazione in p.c.

|         | /ɛ/ < Ě         | /e/ < Ĩ Ē       | /ɔ/ < Ǿ         | /o/ < Ů Ő            |
|---------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|
| in p.c. | [dendə] ‘dente’ | [pɛʃ:ə] ‘pesce’ | [not:ə] ‘notte’ | [tʃəpɔd:ə] ‘cipolla’ |
| in p.a. | [peɪdə] ‘piede’ | [peɪpə] ‘pepe’  | [noɣvə] ‘nuova’ | [nəpɔɣtə] ‘nipote’   |

I dati in (8), dall’informatore MD’A (m1949)<sup>11</sup>, manifestano un’incipiente instabilità degli esiti di Ĩ Ē in p.a., con [mɛɣsə] ‘mese’ accanto a [peɪpə]. L’altro informatore (AL, m1956) ha sempre [ɛɪ] come esito di Ĩ Ē, neutralizzato quindi con quello di Ě, mentre per Ů Ő oscilla fra [ɔɣ] e [oɣ]: [nəpɔɣtə], ma [soɣlə] ‘sole’, quest’ultimo con lo stesso esito di [noɣvə] (< Ǿ). Si vede dunque in atto il passaggio da un sistema a parziale inversione (limitata alla p.a.; verde chiaro) a uno pentavocalico a DVP (verde).

Tornando a sud-est, a Palagiano si dà il caso di un punto del *Randgebiet* lausberghiano passato al tipo a DVP (azzurro > verde) nel secolo intercorso tra i rilievi AIS (9) e le nostre inchieste, da cui risulta (10) che gli esiti eccezionali nel 1925 sono ora la regola:

<sup>11</sup> Lo stesso sistema del castellanese conservativo, con neutralizzazione in p.c. si riscontra a Laterza.

(9) Palagianò (TA; AIS pt. 737):

- a. marginale (prevalente): [nɔ:v] 'nove', [kɔ:rə] 'cuore'; [stɛ jɛs:ə lu sɔ:lə] 'sta uscendo il sole', [bɔ:nə] 'buona';
- b. DVP (incipiente, per gli esiti di /ɛ/ ed /e/ p.rom. in p.a.): [lu pe:t] 'il piede', [la mɔj:e:rə] 'la moglie', [de:f] 'dieci'; [la se:irə] 'la sera' II 340, [la ne:və] 'la neve' II 378, [lu me:'s] 'il mese' II 315.

(10) Palagianò (TA; 2021, inchiesta di G.M.): sistema a DVP delle vocali medie

|         | /ɛ/ < Ē         | /e/ < ĭ Ē       | /ɔ/ < Ō         | /o/ < ů Ō            |
|---------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|
| in p.c. | [dɛndə] 'dente' | [pɛf:ə] 'pesce' | [nɔt:ə] 'notte' | [tʃəpɔd:ə] 'cipolla' |
| in p.a. | [pe:tə] 'piede' | [pe:pə] 'pepe'  | [no:və] 'nuova' | [nəpo:tə] 'nipote'   |

Vocalismo a DVP come in (10) s'incontra, pochi chilometri più a est, a Massafra così come a Taranto; esso raggiunge a sud del capoluogo Leporano (De Iacovo 2018). Più oltre si entra infine nell'area a vocalismo marginale propriamente detta.

Tirando le somme, emerge come i dialetti dell'entroterra tarantino, di tipo apulo-barese, muovano da un vocalismo tonico barese, esposto a erosione a vantaggio di quello a DVP il quale, s'è visto, si è esteso anche a scapito del sistema marginale. Tutto ciò conferma l'illiceità di radunare in un unico tipo i vocalismi marginale e tarantino e la produttività di un approccio che, distinguendoli, li confronta col loro vicino barese.

### 3.2. *Il regresso del tipo barese*

Non solo nel Tarantino ma anche nel Barese vari sono gli indizi di arretramento recente del sistema a inversione: indizi da un lato in tempo reale o apparente (v. Labov 1963, 1966, 1994, pp. 43-72), relativi a singoli punti; e indizi d'altro canto forniti dal quadro geolinguistico disegnato dalla distribuzione spaziale dei diversi sistemi.

Circa i dati in tempo reale, si è visto in (5) che Bari è passata in un secolo dal sistema barese a quello a DVP. Simile lo sviluppo del molfettese, per il quale Merlo (1917) delinea un sistema a inversione compatto mentre i dati raccolti nel 2018 da G. M. e F. Breimaier (cui attinge Loporcario *et al.* 2021, su altro ambito strutturale) presentano inversione in p.c. ma non in p.a., dove si ha neutralizzazione (colore viola) con frangimento. Ancora, il vocalismo di Noci è barese per Lüdtke (1956, p. 162) ma oggi presenta inversione solo in p.a. (verde chiaro).

Anche gli indizi in tempo apparente indicano una transizione fra i tipi barese (nero) e a DVP (verde), eventualmente tramite neutralizzazioni asimmetriche (viola o verde chiaro). Così ad Altamura Loporcaro (1988) registra nei nati entro il 1950 il sistema barese e nei più giovani l'insorgere in due tappe della DVP, con neutralizzazione dapprima in p.c. A Modugno è oggi barese il dialetto contadino, mentre quello "gentile" ha inversione solo in p.c. (viola; Manzari 2021-22, § 4).

Oltre alle prove in tempo reale e apparente, disponibili in pochi casi fortunati, si può poi sfruttare a fini ricostruttivi la distribuzione sul terreno. Come mostra la Fig. 2, il sistema marginale *stricto sensu*, con [ɛ ɔ] generalizzate, si estende dalla costa adriatica brindisina sino a sud-ovest a Gallipoli il cui dialetto, s'è visto, lo presenta in via d'istaurazione a partire da un fondo siciliano (perciò i due simboli, azzurro e giallo, qui a indicare compresenza sincronica in uno stesso punto). A sud e a est si ha invece vocalismo siciliano uniforme.

Il sistema a DVP d'altro canto si sta facendo largo anche nel Barese e nel Tarantino settentrionale, qui ai danni del sistema a inversione mentre nel nord di Puglia e Lucania esso avrà scalzato un vocalismo già napoletano.

Espunto dall'area marginale sia il dialetto di Taranto (e dintorni) che il lucano di Ripacandida, AIS pt. 726 (parte di una zona che va da Lavello a nord a Laurenzana a sud in cui abbiamo censito – v. Fig. 2 – dialetti a DVP, tranne Avigliano e Acerenza che serbano vocalismo napoletano), fra i punti del "corridoio marginale" rimarrebbe Pisticci, nel Materano, il cui vocalismo è marginale per l'AIS (pt. 735) (11), ma che, in base ai dati sonori Vivaldi (12)<sup>12</sup>, risulta oggi eptavocalico a inversione barese:

(11) Pisticci (MT; AIS pt. 735): sistema marginale

|         | /ɛ/ < Ē         | /e/ < Ĩ Ē       | /ɔ/ < Ō          | /o/ < Ū Ō            |
|---------|-----------------|-----------------|------------------|----------------------|
| in p.c. | [jes:ə] 'esce'  | [pef:ə] 'pesce' | [kɔs:ə] 'coscia' | [tʃipɔd:ə] 'cipolla' |
| in p.a. | [de:fə] 'dieci' | [ne:və] 'neve'  | [no:və] 'nove'   | [sɔ:lə] 'sole'       |

(12) Pisticci (MT; Vivaldi): sistema barese a inversione

|         | /ɛ/ < Ē         | /e/ < Ĩ Ē       | /ɔ/ < Ō          | /o/ < Ū Ō            |
|---------|-----------------|-----------------|------------------|----------------------|
| in p.c. | [dendə] 'esce'  | [pef:ə] 'pesce' | [kos:ə] 'coscia' | [tʃipɔd:ə] 'cipolla' |
| in p.a. | [de:fə] 'dieci' | [ne:və] 'neve'  | [no:və] 'nove'   | [krɔ:fə] 'croce'     |

<sup>12</sup> Consultabili al sito <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?id=mB075&lang=de>.

È implausibile che si sia passati da un sistema pentavocalico con neutralizzazione a uno a inversione mentre a Bari, nella più vicina Altamura e altrove avveniva l'opposto. Una tal trasformazione potrebbe prodursi solo per influenza esterna, allo stesso modo in cui, nell'ipotesi (3c), il sistema siciliano si è "napoletanizzato"; dove però, si badi, non ne risulta un incremento dell'inventario fonemico ma il passaggio, in una parte del lessico, di una tonica a un'altra fra quelle presenti nel sistema. A Pisticci invece si sarebbe avuto l'aumento di un grado di apertura (il medio-alto), cosa improbabile, tanto più in pieno Novecento, quando la diffusione della scolarizzazione di massa e dunque della scrittura in italiano veicola (data la debolezza della norma ortoepica eptavocalica toscana) una percezione del vocalismo modellata sui cinque segni dell'alfabeto. In ogni caso un'influenza di adstrato può esercitarsi o per irraggiamento progressivo attraverso un *continuum* o per influsso a distanza di un modello di prestigio. Quanto alla prima ipotesi, non sappiamo molto sui sistemi vocalici contigui; è vero che p.es. la vicina Ginosa (TA), ha un sistema a inversione; pare improbabile però che due varietà vicine si koinizzino a favore del sistema più complesso anziché perdendo opposizioni. Circa l'influsso a distanza, esso non può venire da Matera, il cui dialetto ha un vocalismo peculiare che mantiene sì l'opposizione fra medio-alte e medio-basse ma con esiti ben diversi dalla mera inversione di altezza dei timbri romanzi. Resta Bari, il cui sistema però, s'è detto, ha seguito la via opposta e il cui influsso comunque fatica a esercitarsi perfino nei suoi immediati dintorni, comprese le ex frazioni o comuni, ora quartieri, che presentano tuttora sistemi vocalici ben distinti (cfr. Merlo 1926 e Manzari 2019, § 2 per Carbonara; Merlo 1912 e Manzari 2021-22 per Bitonto).

È certo l'*extrema ratio*, ma non resta che dubitare dell'accuratezza delle trascrizioni rohlfsiane in (11).

#### 4. *Conclusion*

I due estremi est e ovest dell'area marginale, intesa restrittivamente (espuntine, almeno in fase odierna, i dialetti con DVP delle medie), si presentano ben distinti: da un lato in Campania, entro un mare di punti a vocalismo (com'è ovvio) napoletano, il sistema marginale è a stretto contatto ancor oggi, a Teggiano, con quello siciliano. Non solo si ha infatti l'area cilentana a sud (descritta da Rohlfs 1937) – cui le nostre inchieste del 2006, come mostra lo schema in (13a), permettono di aggiungere Rofrano (Lopor-

caro 2008, pp. 224s. n. 34), a sud del M. Cervati (1899 m.) che la separa dal Vallo di Diano (Piaggine) – ma c'è anche, sul lembo sud-orientale dello spazio linguistico campano (e della sua sotto-area salernitana meridionale includente Cilento e Vallo di Diano), Sala Consilina (13b)<sup>13</sup>:

(13) Vocalismo tonico dei dialetti di Rofrano e Sala Cons. (SA; inchieste M.L., luglio 2006)

| latino     | i:             | i            | e:               | e                               | a            | o                              | o:            | u                 | u:           |
|------------|----------------|--------------|------------------|---------------------------------|--------------|--------------------------------|---------------|-------------------|--------------|
|            | i              | ɛ            |                  |                                 | a            | ɔ                              |               |                   | u            |
| a. Rofrano | <i>ri:tʃi</i>  | <i>si:ra</i> | <i>ku m:i:ku</i> | <i>me:li</i>                    | <i>ka:pu</i> | <i>ro:li</i>                   | <i>vu:tʃi</i> |                   | <i>ju:mi</i> |
| p.a.       | 'dire'         | 'sera'       | 'con me'         | 'miele'                         | 'testa'      | 'duole'                        | 'voce'        |                   | 'fiume'      |
| p.c.       | <i>vistu</i>   | <i>kiɫ:a</i> | <i>trip:iti</i>  | <i>sembi</i>                    | <i>ad:ʒu</i> | <i>vɔ:l:u</i>                  |               | <i>kumijungga</i> | <i>lɔrdu</i> |
|            | 'visto'        | 'quella'     | 'treppiede'      | 'sempre'                        | 'ho'         | 'voglio'                       |               | 'comunque'        | 'sporco'     |
| metaf.     |                |              |                  | <i>sjendi/</i><br><i>vje:ni</i> |              | <i>fugku/</i><br><i>ugrtu</i>  |               |                   |              |
|            |                |              |                  | 'senti/                         |              | 'fuoco/                        |               |                   |              |
|            |                |              |                  | vieni'                          |              | orto'                          |               |                   |              |
| b. Sala C. | <i>ami:tʃi</i> | <i>tri</i>   | <i>sal:i:si</i>  | <i>me:i</i>                     | <i>ka:sa</i> | <i>fɔ:ra</i>                   | <i>ku:mi</i>  | <i>kru:tʃi</i>    | <i>ju:tu</i> |
| p.a.       | 'amici'        | 'tre'        | 'salese'         | 'miei'                          | 'casa'       | 'fuori'                        | 'come'        | 'croce'           | 'andato'     |
| p.c.       | <i>vistu</i>   | <i>jid:a</i> | <i>fɪm:ma</i>    | <i>ɲ:et:a</i>                   | <i>ad:ʒu</i> | <i>ar:ɪkɔrdu</i>               |               | <i>βuk:a</i>      |              |
|            | 'visto'        | 'lei'        | 'donna'          | 'treccia'                       | 'ho'         | 'ricordo'                      |               | 'bocca'           |              |
| metaf.     |                |              |                  | <i>rjendi/</i><br><i>piɛri</i>  |              | <i>b:uɔnu/</i><br><i>uɔs:u</i> |               |                   |              |
|            |                |              |                  | 'denti/                         |              | 'buono/                        |               |                   |              |
|            |                |              |                  | piedi'                          |              | osso'                          |               |                   |              |

È questo evidentemente l'ultimo baluardo del sistema siciliano, da cui è insorto quello marginale con cui esso è tuttora a contatto (Teggiano è a soli 7 km), per una reazione col napoletano che oggi li circonda entrambi e guadagna terreno anche nel Cilento a vocalismo siciliano.

<sup>13</sup> Sul vocalismo tonico siciliano del salese v. Loporcaro (2008, pp. 224s. n. 34) e Cangemi (2011, pp. 47-61). Diversamente, Del Puente e Fanciullo (2004, p. 155) parlano di «vocalismo tonico [...] epta-vocalico» (senza addurre esempi) aggiungendo però di aver registrato «presso tre informatrici ultraottantenni» forme a vocalismo siciliano ([fɪm:ina], [kru:tʃi], [vu:tʃi]), e concludendo dubitativamente: «possibile residuo di una passata maggiore estensione del vocalismo siciliano nel sud della Campania?». I sei informatori intervistati da M.L. e un gruppo di ricercatori dell'UZH il 12 luglio 2006 (3 m. e 3 f.) – nati fra il 1927 e il 1950, di vari gradi d'istruzione e professioni (dal contadino al preside di liceo) – hanno dato solo risposte con vocalismo tonico siciliano. Data l'ipotesi sull'insorgere di quest'ultimo per influsso bizantino, non sarà ozioso ricordare che la parte alta del paese, Civita, è anche detta *in loco* «la Grecia» perché sino al XV secolo vi si praticava – come del resto in molti paesi del Mezzogiorno – il rito cattolico greco.

Anche l'estremo est del *Randgebiet* del Lausberg va poi suddiviso: il sistema marginale *stricto sensu*, con vocali medio-basse in ogni contesto, da Brindisi si espande tuttora verso sud ai danni del sistema siciliano, sino all'estremo meridionale ionico di Gallipoli (v. § 2). Ma se si passa nell'attuale frangia nord della provincia di Brindisi, un tempo in Terra di Bari, e più a ovest, nel Tarantino, fa capolino l'altro sistema da considerare: quello barese (nero, con le versioni indebolite asimmetriche, viola e verde chiaro). Sistema che, s'è detto, nell'area cede attualmente a quello a DVP (verde scuro). Di quest'ultimo tipo è il dialetto di Taranto, da cui Franceschi traeva un'etichetta alternativa per il *Randgebiet* lausberghiano ma che rappresenta un tipo da distinguere, perché può evolvere da un sistema napoletano (così Abete 2020, p. 315) o anche – abbiamo aggiunto noi vagliata al § 3 la distribuzione sul terreno dei vocalismi fra Bari e Taranto – da uno barese.

Il dialetto tarantino appare pentavocalico a DVP sin dai primi rilievi (De Noto 1897)<sup>14</sup>. S'è detto che per *facies* generale il tarantino somiglia molto all'apulo-barese; si può precisare che nell'assetto prosodico i dialetti intorno al capoluogo si discostano marcatamente da quelli salentini (brindisino incluso). Ad esempio, a Taranto come a Bari si ha non solo, come ovunque nell'Alto Meridione, neutralizzazione delle atone finali in schwa (in cui il barese fa confluire pure le protoniche diverse da /a/), ma anche una marcata enfaticizzazione quantitativa (con ricadute qualitative: dittongazioni e colorazioni) del vocalismo tonico ai danni dell'atono. Ambo le caratteristiche sono riconducibili a un assetto ritmico che si solea dire "a isocronia accentuale" (di contro all'"isocronia sillabica" propria dell'italiano e dei dialetti salentini) o si può dire, con Bertinetto e Bertini (2008a-b, 2010), "a compensazione" (di contro al tipo "a controllo"). Sul tarantino urbano mancano studi, ma del dialetto di Martina Franca (TA) Romano (2020, pp. 95-96) dimostra l'assetto "a compensazione" (così come più a nord per il coratino)<sup>15</sup>, il che lo demarca dal salentino, "a controllo". Ci sono insomma buoni motivi per separare Taranto, che fa blocco con Bari, da Brindisi, che va col resto del Salento.

All'approdo del nostro riesame, la continuità dell'area fra Brindisino e Vallo di Diano suggerita dalla cartina del Lausberg si rivela illusoria, e solo in parte a causa dell'infittimento delle maglie dovuto a nuovi dati oggi di-

<sup>14</sup> Poco prima, nessun diacritico sulle vocali medie in De Vincentiis (1872). Analoga incertezza negli sparuti testi antichi, che non aiutano a dirimere la questione, qui cruciale a fini ricostruttivi, della qualità delle vocali medie (così come non si vede graficizzata la metaforia sabina nei testi antichi mediani).

<sup>15</sup> Identico il referto sul bitontino di Schmid (2004, p. 121).

sponibili. Così è per Palagianò, il cui dialetto risulta ancora a vocalismo marginale nell'AIS, mentre l'esclusione di Ripacandida è dovuta a una revisione dei dati dell'atlante<sup>16</sup>, la stessa che porta a escludere il tarantino in quanto ambedue varietà a DVP. È in teoria ipotizzabile che in una fase anteriore il sistema fosse pentavocalico senza allofonia delle medie, e l'acquisisse in seguito. Si è visto però che per nessun punto abbiamo prove, in tempo reale o apparente, che ciò sia accaduto, mentre sappiamo per certo che in vari dialetti dell'entroterra tarantino si è passati o si sta passando al sistema a DVP da uno barese a inversione. Insomma, dalla nostra mappatura dei sistemi vocalici dell'area emerge che il Vallo di Diano marginale e il Salento marginale (*stricto sensu*, tra Carovigno/Brindisi e Sava/Gallipoli) sono separati da un'ampia zona ove dominano i sistemi barese e a DVP: questo si è espanso di recente, verso ovest ai danni del sistema napoletano, verso est di quello barese a inversione che doveva spezzare *ab antiquo* la presunta continuità del *Randgebiet* toccando un tempo – suggerisce il quadro geolinguistico qui delineato – Taranto città.

### Bibliografia

- Abbatecianni, G., 1896: *Fonologia del dialetto barese*, Bari, Avellino & C.
- Abete, G., 2020: "Nuove acquisizioni sul vocalismo marginale: il dialetto di Calitri (AV)", *L'Italia dialettale* 81, pp. 311-339.
- Acocella, R., 1947: *Il dialetto di Calitri (Avellino)*, tesi di laurea, Università di Pisa.
- AIS: K. Jaberg, J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-40.
- ALI: M.G. Bartoli, G. Vidossi, B.A. Terracini, G. Bonfante, C. Grassi, A. Genre, L. Massobrio, *Atlante linguistico italiano*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato/Libreria dello Stato, 1995-.
- Anglani, A., 2018: "Analisi di alcuni trattamenti fonetici nel dialetto di Carovigno", in Romano 2018, pp. 223-234.
- Avolio, F., 1995: *Bommèspra. Profilo linguistico dell'Italia centromeridionale*, San Severo, Gerni.

<sup>16</sup> Intermedio il caso di Pisticci i cui dati oderni (§ 3.2) gettano un'ombra di dubbio sulle trascrizioni rohlfsiane.

- Barbato, M., 2002: "La formazione dello spazio linguistico campano", *Bollettino Linguistico Campano* 2, pp. 29-64.
- , 2008a: "Metafonia napoletana e metafonia sabina", in A. De Angelis (a cura di), *I dialetti italiani meridionali tra arcaismo e interferenza. Atti del convegno internazionale di dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008)*, Palermo, CSFLS («Supplementi al Bollettino, 16»), pp. 275-289.
- , 2008b: "Sistemi vocalici a contatto in area italo-romanza", in S. Heinemann (a cura di, con la collaborazione di P. Videsott), *Sprachwandel und (Dis-)Kontinuität in der Romania*, Tübinga, Max Niemeyer, pp. 139-152.
- , 2013: "La métaphonie romane occidentale", *Revue de linguistique romane* 67, pp. 321-341.
- , 2019: "Postille alla formazione del tipo fonetico italiano", *Studi linguistici italiani* 45/2, pp. 169-184.
- Bertinetto, P.M., C. Bertini, 2008a: "Modelización del ritmo y estructura silábica, con aplicación al italiano", in F. Sánchez Miret (ed.), *Romanística sin complejos. Homenaje a Carmen Pensado*, Bern, Lang, pp. 259-287.
- , -----, 2008b: "On modeling the rhythm of natural languages", *Proceedings of the 4<sup>th</sup> International Conference on Speech Prosody*, Campinas, Brazil, May 2008, pp. 427-430.
- , -----, 2010: "Towards a unified predictive model of Natural Language Rhythm", in M. Russo (ed.), *Prosodic Universals: Comparative Studies in Rhythmic Modeling and Rhythm Typology*, Roma, Aracne, pp. 43-77.
- Cangemi, F., 2011: *Vocalismi tonici nel Vallo di Diano: dinamiche metafonetiche e dittonghi anfitoni*, Battipaglia, Laveglia & Carlone.
- Carosella M., 2005: *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Dalbera, J.-P., M.-J. Dalbera-Stefanaggi, 1998: "De la genèse des vocalismes corses", in G. Ruffino (a cura di), *Atti del XXI congresso di linguistica e filologia romanza (Palermo, 18-24 settembre 1995)*, vol. V: *Dialettologia*, Tübinga, Max Niemeyer, pp. 217-229.
- De Iacovo, V., 2018: "Il dialetto di Leporano (TA): un confronto tra un'inchiesta dialettale recente e l'inchiesta della Carta dei Dialetti Italiani", in Romano 2018, pp. 215-222.
- Del Puente, P., 2009: "Il dialetto di Camerota", *L'Italia dialettale* 70, pp. 149-167.

- , F. Fanciullo, 2004: "Per una 'Campania dialettale'", in F. Fanciullo, *Dialetti e non solo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 149-175.
- De Noto, M., 1897: *Appunti di fonetica sul dialetto di Taranto (Vocalismo e Consonantismo)*, Trani, Vecchi.
- De Vincentiis, D.L., 1872: *Vocabolario del dialetto tarantino*, Taranto, Tip. Salv. Latronico e figlio; rist. Bologna, Forni, 1967.
- Fanciullo, F., 1984: "Il siciliano e i dialetti meridionali", in A. Quattordio More-schini (a cura di), *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia. Atti del convegno della SIG (Palermo, 25-27 marzo 1983)*, Pisa, Giardini, pp. 139-159; rist. in F. Fanciullo, *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, Edizioni ETS, 1996, pp. 11-29.
- , 1988: "Lukanien / Lucania", in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (eds), *Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Tübinga, Max Niemeyer, vol. IV, pp. 669-688.
- , 1995: "Un caso salentino di mutamento fonetico sotto condizioni lessicali", in R. Ajello, S. Sani (a cura di), *Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini, pp. 225-239.
- , 2012: "Dialetti del Salento ed etimologia. Sul vocalismo tonico nord-salentino", in S. Lubello, W. Schweickard (a cura di), *Le nuove frontiere del LEI. Miscellanea di studi in onore di Max Pfister in occasione del suo 80° compleanno*. Wiesbaden, Reichert, pp. 161-176.
- , 2014: "I vocalismi (tonici) romanzi: siamo davvero così sicuri di quello che è successo? Un caso 'transizionale'", *L'Italia dialettale* 75, pp. 81-101; anche, ampliato, in Id., *Andirivieni linguistici nell'Italo-romania*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 65-95, da cui si cita.
- Filipponio, L., S. Cazzorla, 2015: "The vowels of Bari. A comparison between local dialect and regional Italian", in M. Vayra, C. Avesani, F. Tamburini (eds), *Language Acquisition and Language Loss: Acquisition, Change and Disorders of the Language Sound Structure*, Milano, Officinaventuno, pp. 59-71.
- Franceschi, T., 1965: "Postille alla Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten di G. Rohlfs", *Archivio glottologico italiano* 50, pp. 153-174.
- Herman, J., 1982: "Un vieux dossier réouvert: les transformations du système latin des quantités vocaliques", *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 77, pp. 285-302; rist. in J. Herman, *Du latin aux langues romanes. Etudes de linguistique historique*, Tübinga, Max Niemeyer 1990, pp. 217-231.

- Labov, W., 1963: "The social motivation of a sound change", *WORD* 19, pp. 273-309.
- , 1966: *The Social Stratification of English in New York City*, Washington, Center for Applied Linguistics.
- , 1994: *Principles of Linguistic Change*, vol. 1: *Internal Factors*, Oxford-Cambridge, MA, Wiley-Blackwell.
- Lausberg, H., 1939: *Die Mundarten Südlukaniens*, Halle a.S., Niemeyer (Beiheft 90 ZRPh).
- , 1976: *Linguistica romanza*, vol. I: *Fonetica*, Milano, Feltrinelli.
- Loporcaro, M., 2008: "Opposizioni di caso nel pronome personale: i dialetti del Mezzogiorno in prospettiva romanza", in A. De Angelis (a cura di), *I dialetti italiani meridionali tra arcaismo e interferenza. Atti del convegno internazionale di dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008)*, Palermo, CSFLS («Supplementi al Bollettino, 16»), pp. 207-235.
- , 2011: "Phonological processes", in M. Maiden, J. Charles Smith, A. Ledge-way (eds), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. I: *Structures*, cap. III, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 109-154, 689-698.
- , 2016: "Metaphony and diphthongization in southern Italy: Reconstructive implications for sound change in early Romance" in F. Torres-Tamarit, K. Linke, M. van Oostendorp (eds), *Approaches to Metaphony in the Languages of Italy*, Berlin, De Gruyter, pp. 55-87.
- , 2021: *La Puglia e il Salento*, Bologna, il Mulino.
- , F. Breimaier, G. Manzari, 2021: "Il genere in movimento: mutamento in corso nel dialetto di Molfetta (Bari)", *Vox Romanica* 80, pp. 55-104.
- , G. Manzari, 2024: "Spiegazione areale di un'irregolarità paradigmatica: altamurano *menünne* 'piccolo'", in questo volume.
- Lüdtke, H., 1956: *Die strukturelle Entwicklung des romanischen Vokalismus*, Bonn, Romanisches Seminar an der Universität.
- Lüdtke, H., 1979: *Lucania*, Pisa, Pacini.
- Mancarella, G.B., 1998: *Salento. Monografia regionale della «Carta dei Dialetti Italiani»*, Lecce, Edizioni del Grifo.
- Manzari, G., 2013-14: *Vocalismo del dialetto di Minervino Murge in Terra di Bari. Analisi diacronica e proposte di interpretazione fonologica*, tesi di laurea triennale, Università Statale di Milano.

- , 2019: *Microdiatopia periurbana. Variazione fonetica e altri aspetti strutturali di sei dialetti dell'entroterra barese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- , 2020a: "Il vocalismo tonico del dialetto parlato nel borgo antico di Bari: un esempio di differenziazione secondo il genere sessuale in una varietà apulo-barese", *L'Italia dialettale* 81, pp. 371-434.
- , 2020b: "Recensione a Romano (2018)", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 44 (serie III), pp. 251-260.
- , 2021-22: *Vocalismo tonico e dinamiche geolinguistiche: alterazioni, frangimenti e ristrutturazioni fonologiche in area barese*, tesi di dottorato, Università Roma Tre.
- Merlo C., 1912: "Note fonetiche sul parlare di Bitonto (Bari)", *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* 47, pp. 907-932; rist. in Id. 2022-24, I.2, pp. 143-168.
- , 1917: "L'articolo determinativo nel dialetto di Molfetta", *Studj Romanzi* 14, pp. 69-99; rist. in Id. 2022-24, I.2, pp. 315-345.
- , 1926: "Il vocalismo tonico del dialetto di Carbonara di Bari", *L'Italia dialettale* 2, pp. 85-99; rist. in Id. 2022-24, I.2, pp. 647-661.
- , 1957: "Ancora di it. merid. *jurnu*", *L'Italia dialettale* 21, p. 194; rist. in Id. 2022-24, II.2, p. 699.
- , 1962: "L'articolo determinativo nel dialetto di Calitri", *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani* 7, pp. 271-273; rist. in Id. 2022-24, I.2, pp. 843-846.
- , 2022-24: *Scritti linguistici*, a cura di M. Loporcaro, S. Covino, F. Fanciullo, F. Breimaier, S. Negrinelli, con la collaborazione di A. Giudici e G. Meli, in 4 volumi e 6 tomi, Roma, Viella.
- Morosi, G., 1878: "Il vocalismo del dialetto leccese", *Archivio glottologico italiano* 4, pp. 117-144.
- Nitti di Vito, F., 1896: *Il dialetto di Bari*, Parte prima: *Vocalismo moderno*, Milano, Bernardoni.
- Parlangèli, O., 1955: "Un testo dialettale di Gallipoli (Salento) del 1794", *L'Italia dialettale* 20, pp. 87-134.
- Parlangèli, O., 1960: *Storia linguistica e storia politica nell'Italia meridionale*, Firenze, Le Monnier.

- Ribezzo, F., 1911-12: *Il dialetto apulo-salentino di Francavilla Fontana*, Martina Franca, Casa Editrice Apulia (in appendice alla rivista *Apulia* 2-4, pp. 1-87).
- Rohlf, G., 1937: "Mundarten und Griechentum des Cilento", *Zeitschrift für romanische Philologie* 57, pp. 421-461; trad. it. in G. Rohlf, *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*, Galatina, Congedo, 1988, pp. 77-118.
- , 1966: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I: *Fonetica*, Torino, Einaudi.
- Romagno, D., 2004: "Come la scelta genera la norma. Contraddizioni nel vocalismo gallipolino", *L'Italia dialettale* 65, pp. 111-122.
- Romano, A. (a cura di), 2018: *Tra Salento e Puglia: lingue e culture in contatto*, numero monografico de *L'Idomeneo* 25.
- , 2020: "Vowel reduction and deletion in Apulian and Lucanian dialects with reference to speech rhythm", *Italian Journal of Linguistics* 32, pp. 85-102.
- Sada, L., C. Scordia, V. Valente, 1970: *Bari mito*, Bari, Japigia.
- , -----, -----, 1971: *Dizionario storico-etimologico del dialetto barese*, Bari, Levante.
- Schmid, S., 2004: "Une approche phonétique de l'isochronie dans quelques dialectes italo-romans", in T. Meisenburg, M. Selig (eds), *Nouveaux départs en phonologie*, Tübinga, Narr, pp. 109-124.
- Sgrilli, P., 1983: *Il «Libro di Sidrac» salentino*, Pisa, Pacini.
- Valente, V., 1975: *Puglia*, Pisa, Pacini.

# Appendice

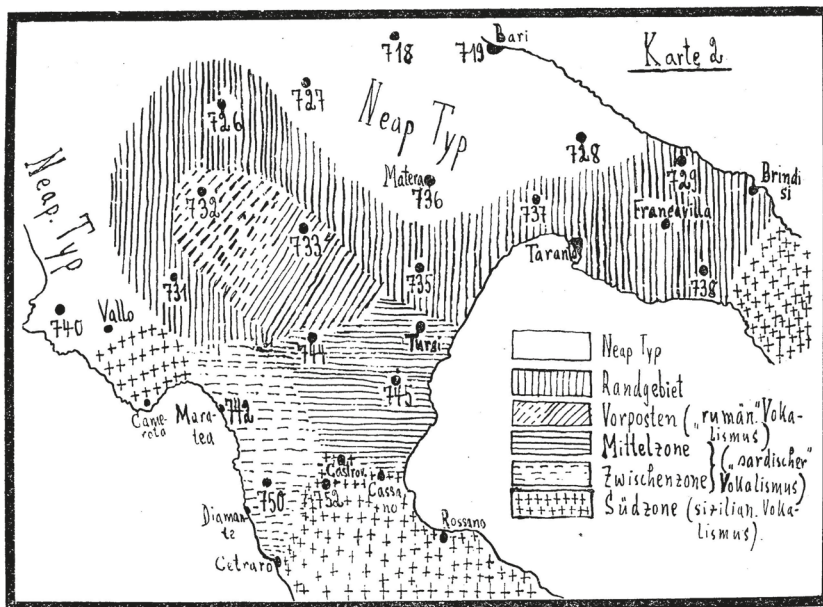


Figura 1. L'area marginale in Lausberg (1939, p. 260).

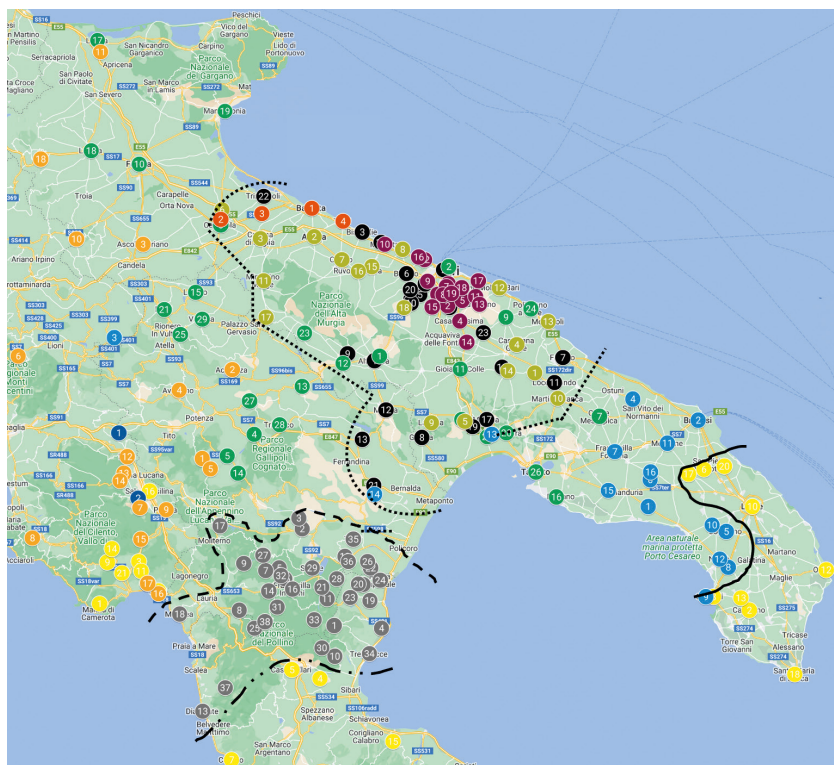


Figura 2. I sistemi vocalici marginale e barese nel quadro dei vocalismi meridionali<sup>17</sup>.

### Legenda

Questi i confini indicati sulla carta:

- ..... confini del vocalismo "barese" a inversione
- confini nord e ovest del vocalismo siciliano nel Salento
- - - limite nord dell'area Lausberg
- · · - limite nord del vocalismo siciliano in Calabria

Le aree a vocalismo "napoletano" e a DVP s'intersecano sì da impedire il tracciamento dei confini.

<sup>17</sup> La cartina è redatta in base a nostre inchieste sul campo e agli studi disponibili, alcuni dei quali menzionati a testo – molti altri in Loporcario, Manzari (2024) – ma un cui elenco completo eccederebbe qui i limiti di spazio imposti.

**nero = Vocalismo “barese” a inversione**

- 1 Altamura
- 2 Bari (secc. XIX-XX)
- 3 Bisceglie
- 4 Binetto
- 5 Bitetto
- 6 Bitonto
- 7 Fasano
- 8 Ginosa
- 9 Gravina (dial. arcaico)
- 10 Grumo Appula
- 11 Locorotondo (/ε ɔ/ > /jε wɔ/)
- 12 Matera
- 13 Miglionico
- 14 Modugno (dial. contadino)
- 15 Molfetta (1917)
- 16 Montrone
- 17 Mottola
- 18 Noci (Lüdtke 1956)
- 19 Palagianello
- 20 Palo del Colle
- 21 Pisticci (dial. contemporaneo)
- 22 Trinitapoli
- 23 Turi

**verde scuro = DVP (V medie in distribuzione complementare)**

- 1 Altamura
- 2 Bari
- 3 Acerenza
- 4 Albano di Lucania
- 5 Anzi
- 6 Castellaneta (info 1956)
- 7 Ceglie Messapica (residui BA /e/ s.c.)
- 8 Cerignola (dial. signori arc.)
- 9 Conversano
- 10 Foggia
- 11 Gioia del Colle
- 12 Gravina in Puglia
- 13 Irsina
- 14 Laurenzana
- 15 Lavello
- 16 Leporano
- 17 Lesina
- 18 Lucera
- 19 Manfredonia
- 20 Massafra
- 21 Melfi
- 22 Palagiano (dial. contemporaneo)
- 23 Poggiorsini
- 24 Polignano a Mare
- 25 Ripacandida
- 26 Taranto
- 27 Tolve

28 Tricarico

29 Venosa

**giallo = Vocalismo siciliano**

- 1 Camerota
- 2 Casarano
- 3 Caselle in Pittari
- 4 Cassano all'Jonio
- 5 Castrovillari
- 6 Cellino San Marco
- 7 Cetraro
- 8 Gallipoli (parz.)
- 9 Laurito
- 10 Lecce
- 11 Morigerati
- 12 Otranto
- 13 Parabita
- 14 Rofrano
- 15 Rossano Calabro
- 16 Sala Consilina
- 17 San Donaci
- 18 Santa Maria di Leuca
- 19 Sapri (residuale)
- 20 Torchiarello
- 21 Torre Orsaia
- 22 Vibonati

**verde chiaro = Vocalismo “barese” in p.a./neutralizzazione in p.c. (perlopiù in [ε ɔ])**

- 1 Alberobello
- 2 Andria
- 3 Canosa di Puglia
- 4 Castellana Grotte
- 5 Castellaneta (info 1949)
- 6 Cerignola (dial. contadino arc.)
- 7 Corato
- 8 Giovinazzo
- 9 Laterza
- 10 Martina Franca (in s.c. [εε])
- 11 Minervino Murge
- 12 Mola di Bari
- 13 Monopoli
- 14 Noci
- 15 Terlizzi
- 16 Ruvo di Puglia
- 17 Spinazzola
- 18 Toritto

**rosso = Vocalismo asimmetrico (anter. ≠ poster.)**

- 1 Barletta
- 2 Cerignola (dial. contemporaneo)
- 3 San Ferdinando di Puglia
- 4 Trani

**blu scuro = Tra vocalismo marginale e napoletano**

- 1 Salvitelle
- 2 Teggiano

**grigio = Vocalismo sardo o rumeno**

- 1 Alessandria del Carretto
- 2 Alianello
- 3 Aliano
- 4 Amendolara
- 5 Calvera
- 6 Canna
- 7 Carbone
- 8 Castelluccio Superiore
- 9 Castelsaraceno
- 10 Cerchiara di Calabria
- 11 Cersosimo
- 12 Colobrano
- 13 Diamante
- 14 Episcopia
- 15 Fardella
- 16 Francavilla in Sinni
- 17 Grumento Nova
- 18 Maratea
- 19 Montegiordano
- 20 Nocera
- 21 Noepoli
- 22 Nova Siri
- 23 Oriolo
- 24 Rocca Imperiale
- 25 Rotonda
- 26 Rotondella
- 27 San Chirico Raparo
- 28 San Giorgio Lucano
- 29 Senise
- 30 San Lorenzo Bellizzi
- 31 San Severino Lucano
- 32 Teana
- 33 Terranova di Pollino
- 34 Trebisacce
- 35 Valsinni
- 36 Tursi
- 37 Verbicaro
- 38 Viggianello

**azzurro = Vocalismo marginale stricto sensu**

- 1 Avetrana
- 2 Brindisi
- 3 Calitri
- 4 Carovigno
- 5 Copertino
- 6 Erchie

- 7 Francavilla Fontana
- 8 Galatone
- 9 Gallipoli
- 10 Leverano
- 11 Mesagne
- 12 Nardò
- 13 Palagiano (AIS)
- 14 Pisticci (AIS)
- 15 Sava
- 16 Torre Santa Susanna

**viola = Vocalismo "barese" in p.c. ≠ confluente in p.a.**

- 1 Bitritto
- 2 Canneto di Bari
- 3 Capurso
- 4 Casamassima
- 5 Cellamare
- 6 Carbonara di Bari
- 7 Ceglie del Campo
- 8 Loseto
- 9 Modugno (dial. "gentile")
- 10 Molfetta
- 11 Noicattaro
- 12 Palese
- 13 Rutigliano
- 14 Sammichele di Bari
- 15 Sannicandro di Bari
- 16 Santo Spirito
- 17 Torre a Mare
- 18 Triggiano
- 19 Valenzano

**arancione = Vocalismo napoletano**

- 1 Abriola
- 2 Acerenza (ALBa)
- 3 Ascoli Satriano
- 4 Avigliano
- 5 Calvello
- 6 Montella
- 7 Monte San Giacomo
- 8 Omignano (ma *femmina* AIS 143)
- 9 Padula
- 10 Panni
- 11 Poggio Imperiale
- 12 Polla
- 13 San Pietro al Tanagro
- 14 San Rufo
- 15 Sanza
- 16 Sapri
- 17 Vibonati
- 18 Volturino

